

Domani al Pantheon (17,30) manifestazione contro i tagli

Domani al Pantheon una manifestazione concluderà le quattro giornate di mobilitazione dei comunisti contro le scelte economiche del governo, contro i tagli alla spesa pubblica (e in particolare a quella sanitaria). L'appuntamento è per le 17,30. Alla manifestazione interverranno i compagni Emanuele Macaluso della Direzione e Piero Salvagni, capogruppo comunista in Campidoglio. All'ordine del giorno, come in questi quattro giorni di dibattito, di incontri, di discussione con la gente, è la politica economica del governo, i tagli decisi per la spesa sanitaria, il decreto sulla finanza locale. Tutte scelte gravi che penalizzano gli strati più deboli della società e che mettono in discussione conquiste raggiunte in questi anni. In particolare, per la sanità,

le decisioni del governo tendono a colpire proprio quei cittadini che dalla riforma sanitaria cominciavano a ricevere i primi benefici. Il rischio grosso infatti è che saltino per primi i servizi sociali (i Cim, i servizi di assistenza per i tossicodipendenti e i centri anziani). E lo stesso vale per la finanza locale. Insomma occorre dire no, impedire che queste decisioni vadano in porto e producano effetti pericolosi e perversi. Questo hanno fatto in questi quattro giorni i comunisti. Parlando con la gente, spiegando le loro posizioni e le loro proposte. La strada imboccata dal governo è grave. Non c'è tempo da perdere. Se attraverso una battaglia politica di massa non si riesce a bloccare questa manovra, il rischio è un peggioramento delle condizioni di vita della gente.

L'esecuzione dei due fascisti ritrovati in fondo al laghetto



Guidonia, mala e terrorismo

Tivoli, Villalba, Guidonia: in questi paesi un'importante crocevia dell'eversione internazionale - Traffici di armi e di droga per rifornire e finanziare gruppi terroristici rossi e neri - Patti e alleanze dei fascisti con le organizzazioni criminali più disparate

Tivoli-Villalba-Guidonia: in questo triangolo alle porte di Roma un'importantissima crocevia del terrorismo internazionale, delle attività dei servizi segreti stranieri, del traffico di stupefacenti e dell'importazione di colossali partite di armi per rifornire terroristi rossi e neri.

Ieri mattina i sommozzatori hanno ripescato in fondo a un laghetto a pochi chilometri da Guidonia i corpi di Vincenzo Travaglia, nato ad Asmara, e del romano Gennaro Mondella; gli investigatori già sono certi che ci sono almeno altre quattro persone assassinate di cui si cercano i cadaveri; sono già una decina le incriminazioni da parte dei magistrati che stanno portando avanti questa esplosiva inchiesta. Le indagini che hanno portato a questi primi clamorosi risultati, partite da piste diverse rivelano un patto di ferro e una fitta rete di legami fra potenti organizzazioni criminali della malavita comune e dell'eversione internazionale. Si sono intrecciati filoni diversi di indagini: da un lato quella sul traffico di eroina e di armi, dall'altro quella sui collegamenti fra fascisti e terroristi libici ed egiziani; infine la pista sulle alleanze fra «rossi» e «neri».

È dai primi anni '70 che questo triangolo caldo della periferia è la culla delle organizzazioni neofasciste della capitale. «Ordine Nuovo» il movimento neonazista di Pino Rauti è fondato a Tivoli da Paolo Signorelli. Sergio Calore, operaio della Pirelli di Tivoli, del Movimento popolare rivoluzionario, nella sua rivista «Costruiamo l'azione» stampata a Villalba - invitava già nel '79 i gruppi terroristi di destra e la Brigata Rosse ad unirsi in una azione comune contro lo Stato.

Calore fu indiziato per diversi attentati avvenuti a Roma perché sospettato di aver fornito l'esplosivo. L'esplosivo, che circola liberamente perché utilizzato nelle numerose cave di travertino della zona appare per anni uno dei legami più saldi tra malavita e fascisti. Quintali di polvere da mina spariscono periodicamente dalle cave per finire negli arsenali fascisti. L'MRP usa quella polvere per gli attentati al Campidoglio, Regina Coeli, alla Farnesina. E nella zona fra Tivoli e Guidonia che vengono per anni nascosti i camerati latitanti, che si svolgono



no riunioni operative, dibattiti fra frange disperse dell'eversione di destra, prima e dopo la fondazione di «Terza Posizione» e del suo feroce braccio armato, i Nuclei armati rivoluzionari. Il proprietario di quasi tutti i terreni dove si estrae il travertino, Todini, è un fascista, arrestato l'anno scorso, miliardario. La zona sembra quasi una zona «franca». Anche nel racket che taglieggia i commercianti ci sono noti estremisti di destra. Aldo Tisei, un fascista locale, opera in questa organizzazione insieme a rapinatori, ladri e sequestratori. A San Polo dei Cavalieri un paese poco sopra Tivoli nella primavera scorsa viene scoperto un «covo nero» e viene arrestato Carlo Meucci, un amico di Sergio Calore con armi, documenti e dosi di eroina. Nell'80 la Digos aveva scoperto che la mitraglietta israeliana Uzi, usata dall'estremista di destra Marcello Iannilli proveniva dallo stesso deposito di armi dove si erano riforniti i rapitori di Erolo Bianchi, l'industriale del marmo di Monterotondo. Ma l'elenco degli episodi come quello delle più disparate attività criminali che in qualche modo fanno capo a questa zona potrebbe continuare a lungo. Perfino il traffico di oro. Il 30 ottobre dell'anno scorso a Torrita Marcellina, vicino Tivoli, in una fossa a circa un metro e mezzo sotto terra un contadino scopre due cadaveri di giovani sui 25-30 anni. La polizia accetta che sono stati uccisi con una pistola 7,65, ma fino ad oggi non sono ancora stati identificati. Non è escluso anzi che anche questi due omicidi siano da collegare alla scoperta dei due cadaveri iri nel laghetto. A dicembre '80 vengono arrestati a Palombara Sabina un commerciante e un sottufficiale dell'aeronautica, Luigi Alivernini e Sergio Pellegrini, implicati, pare, in un traffico di oro e gioielli rubati, che offrivano a prezzi stracciati ad abitanti della zona. I due però non parlano. Si sospetta perfino il collegamento con il sequestro di un grossista di preziosi rapito a Napoli poco tempo fa.

25 milioni in lire, diamanti e gioielli, bottino di numerose rapine dei gruppi neri e della malavita a Roma furono trovati addosso a Guiseppe Carninatti, un presunto terrorista nero sorpreso al valico di frontiera di Gaggiolo, vicino Varese in un agguato teso dalla Digos romana e di Varese ad aprile scorso, dove quasi certamente riuscì a fuggire il super ricercato Gilberto Cavallini. Carninatti era sospettato di tenere i rapporti, per conto dei gruppi di destra, con la mala comune, in particolare con Franco Giuseppucci, il «boss» della droga e delle scommesse clandestine ucciso in un regolamento di conti. Brillanti, oro, collane, smeraldi per centinaia di milioni, tutti frutto di rapine, insieme a una spaventosa quantità di armi, mitra, bazooka, esplosivo delle più svariate nazionalità furono trovati in un box della Preneestina sempre in aprile dell'anno scorso. L'arsenale della Preneestina è il più fornito mai scoperto nella nostra città. Il materiale scoperto è interessantissimo. Ci sono le prove di decine di attentati e omicidi, ci sono prove precise sul collegamento tra i «Nar» e i «sigle di sinistra». C'è probabilmente il punto di partenza anche per l'inchiesta che ha portato ieri ai due corpi nel laghetto-cimitero della mala. Forse trova un senso lo stam-

Cimitero dei delinquenti

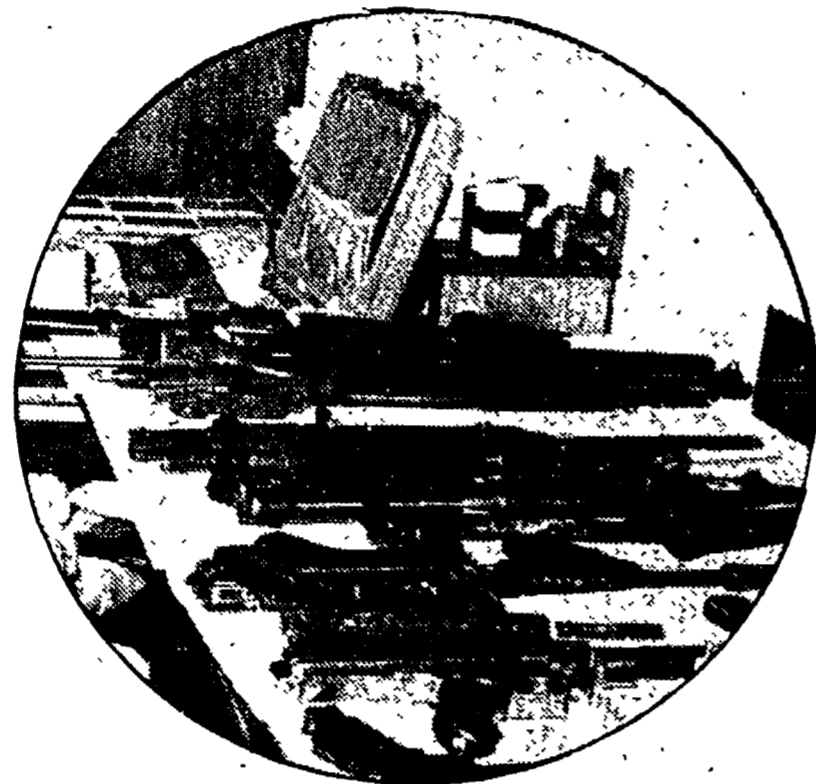
Laghi, laghetti, pozze d'acqua: nelle oscure profondità di quelli che a guardarli sembrano placidi specchi, si celano spesso i segreti della «mala». Lo stagno di Tor De' Cenci, è stato definito proprio un cimitero, il cimitero dei banditi. Le bande di delinquenti usano spesso questo sistema, quando hanno la «necessità» di nascondere un cadavere, il corpo di una vittima o di un rivale assassinato a sangue freddo. Forse quello di Tor De' Cenci non è nemmeno uno stagno, ma soltanto una parte delle vecchie cave di marmo che si riempiono d'acqua. Ci trovarono il neofascista Francesco Mangiameli, nel settembre dell'80. Gli avevano sparato 3 colpi di pistola, dopo averlo spogliato degli abiti. Anche quello di Guidonia dove ieri sono stati trovati i cadaveri di Vincenzo Travaglia e Gennaro Mondella, i fascisti forse

collegati all'attentato al Papa, è solo una pozza. Ma la polizia, drenandola, ha trovato anche altre cose: armi, molte automobili. La polizia afferma che si tratta di un vero e proprio cimitero delle auto rubate. Anche i cadaveri dei neofascisti erano intrappolati dentro una macchina, legati con le catene. Nelle foto: in alto il laghetto di Guidonia dove sono stati trovati i corpi dei due neofascisti. Nella foto tonda, le armi trovate dalla polizia in un covo terrorista sulla Preneestina, dove si rifornivano sia i brigatisti rossi che i fascisti. Accanto, i corpi di due giovani trovati qualche mese fa nella campagna vicino Tivoli, e che non furono mai identificati. Sotto: la villetta di Marino dove doveva essere tenuto prigioniero il vice capo della Digos, dottor Simone. A destra Vincenzo Travaglia e Gennaro Mondella, gli uomini assassinati, ritrovati nello stagno di Guidonia.

Marina Maresca



Nell'ultimo covo scoperto, armi, volantini e importanti documenti



Era la questura centrale l'obiettivo delle BR

La villetta era a Marino, sui colli Albani - All'interno tutti gli strumenti per il sequestro del vicequestore Nicola Simone - Ricostruite tutte le fasi del tentativo di rapimento

«La villetta? Sì è mia, l'ho affittata qualche mese fa a un amico...» Così Roberto Italia, un commerciante della Preneestina, si è giustificato di fronte ai poliziotti che ieri mattina si sono presentati alla sua porta. Ma di spiegazioni sicuramente dovrà fornire altre e ben dettagliate se non vorrà passare dei guai seri. La villetta, infatti, era il covo che le BR avevano scelto come prigione per Nicola Simone, e l'amico era evidentemente un brigatista.

Solo quando la polizia ha lasciato la villa verso le cinque di mattina i vicini si sono accorti di cosa era successo. «Non sapevo neppure che fosse abitata - ha detto una contadina che vive sull'altro lato della strada e ha un orticello sotto la villetta - l'unica cosa di cui mi sono accorta è che mi hanno portato via la roncola e hanno fatto scappare via tutte le galline. «Da tempo qui non viveva nessuno, fino a qualche mese fa c'era persino un cartello con scritto "vendesi". Ad un certo punto è sparito, ma nella casa - continua la donna

- non è mai venuto nessuno a stare stabilmente. Di tanto in tanto incontravo un ragazzo. L'ultima volta che l'ho visto è stato martedì scorso. Aveva una macchina targata Torino». «La polizia cercava una donna - dicono altri vicini - Ci hanno mostrato una fotografia, c'era un viso che non avevamo mai visto. Tempo fa, invece, è arrivata una macchina con quattro ragazzi e una ragazza che parlavano settembrinale. Dicevano di essere artisti. Ma la prudenza usata dai terroristi nei confronti dei vicini non era servita a molto. La fretta con cui hanno abbandonato il covo ha lasciato alla Digos molte tracce su cui indagare».

Intanto il materiale, scoperto ha dato la certezza che la casa fosse destinata al sequestro di Nicola Simone. Il secondo piano della villa infatti aveva le pareti completamente insonorizzate. Oltre al solito drappo rosso e a documenti ideologici, c'erano delle armi, dei volantini sul sequestro Dozier. Per Nicola Simone poi erano stati preparati un giradischi stereofonico con delle cuffie, che sarebbero servite ad impedirgli di udire i rumori, un casco da postino, come quelli usati durante l'attentato, una tenda e del materiale informativo. Ieri la Digos intanto ha confermato che tra gli obiettivi dei terroristi (nei



giorni scorsi si era parlato di caserma o commissariato) c'era proprio la Questura centrale di Roma. Ieri Nicola Simone, dallo spedale, ha fornito la versione esatta del suo tentativo di rapimento. Dopo aver aperto la porta si è trovato davanti il finto postino; stava firmando la ricevuta del telegramma quando è piombato in casa anche l'altro brigatista. A quel punto è scoppiata la colluttazione. Il primo a sparare è stato il terrorista, il funzionario Digos ha poi risposto al fuoco. Lo scontro è avvenuto in cucina. Un altro tassello del mosaico si è aggiunto ieri con la scoperta di una delle 128 utilizzate dai brigatisti per il rapimento. La macchina è stata ritrovata in via Peperino a Pietralata. La targa è falsa, e l'automobile prima di essere abbandonata era stata chiusa a chiave. All'interno non ci sono macchie di sangue, è probabile perciò che il rapitore ferito sia salito sull'altra 128.

il partito

COMITATO REGIONALE: è convocata per martedì 19 alle ore 15.30 una riunione del Comitato Regionale e della Commissione Regionale di controllo in vista del congresso Regionale. Relatore il compagno Maurizio Ferrara.

COMITATO REGIONALE DI PARTITO PER L'UNIVERSITÀ: è convocato per domenica alle 20 il Comitato Regionale di Partito per l'Università. OdG: l'impegno dei comunisti per lo sviluppo della Università di Roma. Alla riunione partecipa il sindaco Ugo Vetere. (Borghese-Punzo).

CONFERENZE DI ZONA - Si concludono oggi le Conferenze di: CENTRO presso la Sala di S. Paolo alla Regola con il compagno Gaetano Marelli; SALARIO-NOMENTARIO alla sezione Salario con il compagno Paolo Ciofi; GIANCOLENSE alla sezione Monteverde Vecchio con la compagna Marisa Rodano; TIVOLI alla sezione di Tivoli con il compagno Gaetano Marelli; ITALIA-SAN LORENZO alla sezione Italia con la compagna Franca Praco; PRENESTINA alla sezione Torpignattara con il compagno Angelo Fraddò; CIVITAVECCHIA alla sezione di Toffia con il compagno Giorgio Fragnoli; SUBALCENSE alla sezione di Subiaco con il compagno Emilio Man-

OGGI
LATINA
LT (Togliatti) alle 9.30 Assemblea sul CC (Imbriani); SPERLONGA alle 17 comizio elettorale (D'Arcangelo-Berti).

DOMANI
Federazione alle 16 Assemblea zona FGCI (Tomassi).

LUCARNI

BIAGIO ARIXÌ
Diverse Giovinezze

Possò dire con molta umiltà, ma con sincera sincerità che Biagio Arixì è uno dei più grandi poeti italiani viventi!

Dario Bellezza

LUCARNI

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare

UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

A VELLETRI
VIALE MARCONI, 12
(vicino la Stazione FS)
ESPOSIZIONE e ABITAZIONE
Tel. 9630800

ABBRACADABRA

PALAZZO DEL MOBILE
DI ADOLFO GUALTIERI
PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

la sponsorizzazione C.D.M. (consorzio distributori mobili) consente finalmente di offrire arredamenti e mobili delle migliori case nazionali ed estere a prezzi e qualità eccezionali

357.500	273.000	351.000	1.001.000
1.540.000	132.600	1.235.000	832.000
		373.000	230.000
			832.000

Esperimento progressista di mercato: il prezzo d'acquisto lo può determinare il cliente. La più efficiente organizzazione dei Castelli Romani. Novità assoluta nei mobili: si fanno cambi con l'usato. Lunghie rateizzazioni. Visitate anche il nostro mercatino delle buone occasioni